

LA FESTA DELLA PACE

Si legge nella "Storia ecclesiastica e civile della città di Teramo" di Niccola Palma, che il Duca d'Acquaviva mise fine alle lotte intestine tra Melatini e Antonelli, due illustri famiglie teramane, che avevano sconvolto per diversi anni l'intera città.

Determinante per la pace fu l'azione delle gentildonne teramane, sostenute dal Vescovo Piccolomini, che riuscirono a convincere quanti avevano subito torti e lutti, a non reagire con altro sangue e a dimenticare la vendetta. Fu, pertanto, istituita nel 1559 la Festa della Pace, da celebrarsi ogni anno la Domenica in Albis, cioè la domenica dopo Pasqua. Ancora il Palma dice che, verso la metà della Quaresima, il Magistrato sceglieva ogni anno due gentiluomini e due gentildonne per ogni quartiere, con il compito di raccogliere denaro per le funzioni in suffragio dei defunti di quelle assurde faide e di tutte le anime stazionanti in Purgatorio e di pacificare quelle famiglie che si erano rese nemiche nel corso dell'anno, magari per motivi di spartizioni di terreni o per interessi vari. Da qui il nome di "Pacieri": la mattina della

festa, durante la messa solenne in Duomo, porgevano al Vescovo un 'tortizio di cera come offerta a San Berardo protettore della città, accompagnando la Processione in costumi di festa.

Nel pomeriggio, poi, per ricordare che erano state le donne, con le incessanti preghiere, le vere artefici della pace, le 'matrone' delle famiglie teramane, si riunivano, dopo aver recitato i "Vespri", nella chiesa di San Giovanni e procedevano in corteo verso il santuario della Madonna delle Grazie dove venivano accolte dal Padre Guardiano con una speciale benedizione davanti alla croce che si trova ancora oggi nella piazza antistante la Chiesa. Venivano offerti i ceri e i frati ricambiavano le matrone con un rinfresco in sacrestia.

L'usanza venne rispettata fino al 1768 quando ci fu l'abolizione dei "Pacieri" e del corteo pomeridiano. Restò, tuttavia, in uso la cerimonia del mattino con la consegna del cero da parte del Sindaco di Teramo al Vescovo.

La festa, riscoperta nel 1993 grazie all'Associazione "Teramo nostra", dopo qualche anno, purtroppo, è stata di nuovo dimenticata.